

ALFREDO MARRA

LE PIU' LUNGHE
APPARIZIONI
DELLA STORIA

**IL
SANTUARIO
DI LAUS LE
APPARIZIONI
A BENOIT
RENCUREL**

ALFREDO MARRA

IL SANTUARIO DI LAUS

LE APPARIZIONI A BENOIT LE PIU' LUNGHE DELLA STORIA



ALFREDO MARRA

IL SANTUARIO DI LAUS

LE APPARIZIONI A BENOIT RENCUREL

LE PIU' LUNGHE APPARIZIONI DELLA STORIA

2022

“Dite al vicario, che può pure far scendere Dio dal Cielo con il potere che gli è stato dato quando è diventato sacerdote ma non ha niente da comandare alla Madre di Dio.”

(Messaggio della Vergine Maria a Benoit a Laus il 14 settembre 1665).

“ La fama del mondo non aggiunge una scintilla all’aureola dei beati . Piccolo Giovanni, cammina sempre con la tua mano nella mia. Andrai sicura e giunta al Regno, non ti dirò entra ma vieni e ti prenderò fra le braccia per posarti là dove il mio Amore ti ha preparato un posto e il tuo amore lo ha meritato. Va in pace. Ti benedico.”

(Gesù a Maria Valtorta. Il Vangelo come mi è stato rivelato. Volume V Cap. 352.)

Francia Secolo XVII, In piena monarchia del re Luigi XIV, che parafrasando la nuova teoria sul movimento dei pianeti ad opera di Galileo, si faceva chiamare il “re sole”, perché tutto ruotava attorno alla sua persona, come i pianeti attorno al sole. Ci soccorre a questo punto, un pensiero di Renè Chateaubriand, *“ On est bien pres’ du tout croire quand on se croit o rien ”*

(Si è molto vicini a credere tutto quando non si crede a niente).

Recenti studi hanno evidenziato che la megalomania o anche detta burbanzosa prosopopea, è un difetto congenito, che si aggrava con l’età.

La sua fu la più longeva reggenza e regnò per 72 anni, dal 1643 al 1715. Ereditò il trono all’età di 5 anni.

Fece costruire la reggia di Versailles, con lavori che durarono 54 anni, dal 1661 al 1715, anno della sua morte. Una reggia con 26 porte d’ingresso, 2 parchi, 364 stanze, 1 bagno, 63.000 mq di superficie, con 8000 ettari di parchi.

Nello stesso periodo, in uno sperduto paesino, tra le montagne della Provenza , vicino Saint- Etienne, e precisamente a Laus, nasceva il 16 settembre 1647, Benoit Rencurel, secondogenita

dei coniugi Guillaume Rencurel e Catherine Matheron, già genitori di Madaleine di 2 anni. Dopo un anno si aggiunge Marie.



I genitori, contadini stentavano come i pochi abitanti del paese, a procurarsi il minimo necessario per sopravvivere, in una zona povera, con appena 2 buoi per arare il terreno, qualche albero per la legna da vendere per le costruzioni e cave di gesso che rendevano davvero poco.

La casa di Benoit era una delle poche abitazioni presenti, in un paese con un centinaio di abitanti, una casa con una sola stanza, tra travi annerite e ammuffite.



I pochi bambini presenti nel villaggio, non frequentavano la scuola, imparando appena qualche preghiera e vivendo occupati in lavori domestici o come pastori a servizio di coloro che possedevano qualche capo di bestiame.



Occupati ma senza retribuzione ma solo con il pasto pomeridiano, che si traduceva in un pezzo di pane raffermo.

Benoit è una bambina allegra, sveglia e sempre in movimento, creando qualche problema alla famiglia per la sua irrequietezza.

Un giorno, mentre gioca con altri bambini vicino alla fontana, con il fango e l'acqua, si avvicina una bella signora, mai vista nel villaggio e vedendo i bambini sporchi si avvicina a Benoit, e le lava il viso e la bocca con l'acqua, poi disse a tutti di essere sempre buoni e scomparve.

Qualche anno dopo, una distintissima signora, vestita di bianco, si fermò in alcune case dove erano deceduti dei bambini e chiese del pane, che raccolse in un cesto per consegnarlo a Trinquier, il più povero del paese, anziano e malato e molto devoto. Lo

esortò a recitare ogni giorno salmi e litanie ai santi. Il resto del pane lo distribuì ai bambini prima di allontanarsi.

Qualche anno dopo. Benoit e la sorella stavano andando al mulino in una giornata fredda, con il ghiaccio che ostruiva le strade, rendendole scivolose ed impraticabili. L'asino che conducevano, scivolò sul sentiero e non riusciva più a rialzarsi, nonostante gli sforzi delle due ragazze. Improvvisamente compare una signora, che senza alcuno sforzo, fece rialzare la bestia e poi scomparve.

Benoit aveva circa sette anni, quando spontaneamente andò a trovare una donna molto malata e muta, con alcune bambine ed iniziarono a recitare il rosario. Al termine la signora riprese a parlare.

Benoit non frequentò mai nessuna scuola, che nel villaggio neanche esisteva, quindi la sua istruzione si limitava a poche preghiere, imparate dal padre. Restò analfabeta fino al termine dei suoi giorni, limitandosi a segnare appena la sua firma.

Eppure aveva una cultura di primo piano, frutto della sapiente opera della Vergine Maria, che la istruì, nel corso dei 54 anni di apparizioni.

Nel 1654, Benoit aveva sette anni e venne a mancare improvvisamente il padre, lasciando la moglie Catherine, sola con 3 bambine in tenera età.

Da indigenti in breve tempo divennero poverissime.

La necessità spinse Benoit a cercarsi un lavoro e grazie all'interessamento del parroco, fu occupata come pastorella, accontentandosi solo di avere assicurato il vitto.

Dopo qualche anno passò al servizio dei Rollaund, una famiglia benestante ma con il capofamiglia collerico ed intrattabile.

Benoit rispondeva ai suoi scatti d'ira, con dolcezza e si accontentava di ricevere solo un pezzo di pane, senza chiedere altro.

Successivamente fu assunta dalla vedova Austien, con sei figli, per badare al gregge.

In aperta campagna e sola, un giorno mentre sorvegliava le pecore, si accorse che due uomini la osservavano con brutte

intenzioni, così in fretta si allontanò ma i due la inseguirono, fino a quando la ragazza finì in un terreno paduloso e non riusciva più a muoversi. Invocò e pregò il Signore Iddio ed immediatamente si svincolò mentre i due uomini rimasero bloccati nel pantano.

Durante una santa messa, il parroco nella sua omelia, parlò della Madre di Dio, che è tutta misericordiosa verso tutti, così Benoit, ritornando a casa e nei giorni seguenti, ripensò a quelle parole, ed espresse il desiderio di voler meglio conoscere la Madonna ed amarla come meritava.

Siamo nel 1664 e Benoit è ormai una signorina di 17 anni, sempre occupata nei campi a guardare il gregge.

Laus Maggio 1664

Come ogni giorno, Benoit è sui campi con il gregge, in un posto chiamato Vallone dei forni, a circa un chilometro da Laus, una zona con prati verdi ed un torrente che scende dalla montagna.

Benoit è attenta a guardare le pecore che brucano quando improvvisamente compare davanti a se una fanciulla bellissima con un bambino, che le sorride senza dire nulla.



Benoit, non immagina neanche chi possa essere e crede possa essere una signora che si è persa nei boschi e la guarda attentamente nella sua bellezza indescrivibile e con gli occhi che emanavano una luce quasi abbagliante.

La pastorella sente una soavità nel suo cuore, una pace mai avvertita prima ed un profumo intenso che si espande per tutta l'aria.

Prende coraggio e chiede alla fanciulla “ Bella Signora cosa fate? Volete comprare del gesso? “

La signora strinse il bambino a se e si allontanò verso la grotta a pochi metri.



La pastorella rimasta sola, dopo aver trascorso l'intera giornata sui campi, ritornò a casa e sentiva una quiete ed una gioia che non riusciva a spiegarsi.

Il giorno dopo, si recò allo stesso posto, spinta da un impulso irrefrenabile, e trovò ancora la fanciulla, che le sorrideva senza parlare.

Per due mesi, ogni giorno incontrava la Signora, che non le disse nulla e Benoit, non riusciva a capire chi mai potesse essere.

Solo al terzo mese d'incontri la Signora iniziò a parlare, senza svelare la sua identità e comunicando con la pastorella, istruendola sulla carità, l'obbedienza, la pazienza e su altri argomenti riguardanti la vita di tutti i giorni.

Un giorno la Signora le chiese di dargli il caprone ma Benoit, argomentando che le occorreva quando il fiume era in piena per farsi aiutare a guadare il corso d'acqua, si rifiutò e la fanciulla la ammonì bonariamente, per il suo attaccamento alle cose materiali.

Imparò a recitare le litanie che propose al parroco, il quale le inserì nelle preghiere serali. Da quel giorno e fino a tutt'oggi, ogni sera si recitano le litanie dopo il rosario.

In poco tempo Benoit acquisì una maturità sorprendente ed una conoscenza su tante materie che era impensabile per una ragazza ignorante che non aveva frequentato un solo giorno di scuola, con grande meraviglia degli abitanti del villaggio, che la vedevano rientrare a casa in serata dopo aver trascorso tutta la giornata alla grotta.

Rientrava sempre più radiosa e felice ed aveva per tutti un sorriso ed una parola buona.

I suoi vestiti profumavano di un'essenza misteriosa e raccontava a tutti con parole semplici quello che le accadeva.

Quasi nessuno le credeva e molti la deridevano e qualcuno per smascherarla, le bruciò un forno vicino alla grotta, con l'intento di “scaldare la signora”.

Il contadino che con quel forno ci lavorava, si rese conto che nei giorni successivi il forno non si accendeva più, e quindi non potendo lavorare, in pochi giorni si ridusse in miseria. Si rese

conto del suo errore e si recò implorante da Benoit, chiedendo perdono alla Signora. Benoit riferì tutto alla fanciulla che senza rispondere fece ritornare attivo il forno.

Anche la signora Rolland, la sua datrice di lavoro, la insultava e la derideva senza riguardi. Ed un giorno mentre Benoit si recava alla grotta, la seguì nascondendosi dietro una roccia.

La Signora, chiaramente avvertì la pastorella che la sua padrona era nascosta dietro la siepe ma lei le rispose “ Non è possibile io sono uscita e lei era ancora a letto a dormire. “ La fanciulla allora le indicò la roccia dove si nascondeva e Benoit si rese conto che davvero la sua padrona era dietro la roccia nascosta.

La fanciulla chiese alla pastorella di riferire alla padrona di non bestemmiare più Gesù e di fare penitenza distribuendo il cibo ai poveri e di mangiare solo pane e acqua se voleva andare in Paradiso.

La signora uscì dal suo nascondiglio in uno stato pietoso, avendo sentito tutto e per giorni e giorni non fece che piangere e disperarsi, alla fine convertendosi.

E' vero che la misericordia di Dio e della Vergine Maria sono infinite ma è consigliabile non abusarne.

La notizia di questi incontri della ragazza con una persona misteriosa, iniziò a circolare anche al di fuori del villaggio, interessando anche le autorità, che volevano vederci chiaro, così il giudice Francois Grimaud, membro del Parlamento, iniziò ad indagare, interrogando Benoit, nel mese di agosto del 1664.

Durante l'interrogatorio, il giudice tra le altre domande chiese quale fosse il nome della fanciulla misteriosa e la pastorella, rispose con estremo candore, che non lo sapeva, non avendolo mai chiesto.

Così il giudice le confezionò una domanda da rivolgere alla signora : “ *Ma bonne dame et moi et moi et les autres ici, sautons-nous pour savoir qui vous êtes. Êtes-vous la mère de notre bon Dieu? Ayez le cœur de me dire et nous ferons une chapelle construite ici pour vous honorer et vous servir.*”

Mia buona Signora io e tuttii gli altri qui, fremiamo per sapere chi voi siate. Siete la Madre del nostro buon Dio? Abbiate il

cuore di dirmelo e faremo costruire qui una cappella per onorarvi e servirvi.”

Benoit, si recò alla grotta e rivolse alla fanciulla la domanda, ma la Signora, disse che non voleva una cappella ed invece doveva andare in procesione con tutte le ragazze del villaggio alla grotta, cantando le litanie della Santa Vergine, con Benoit in testa alla procesione. Non aggiunse nulla sulla sua identità.

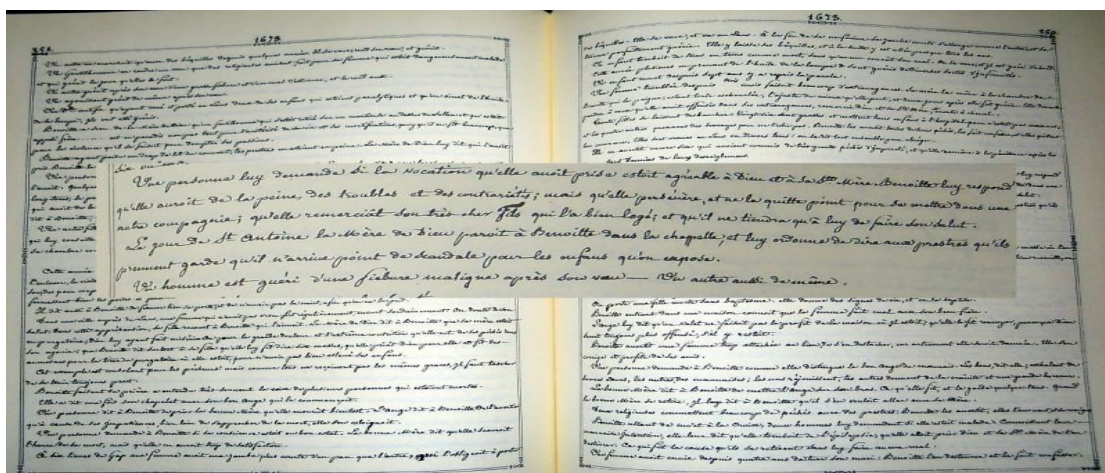
Per accertarsi della bontà delle apparizioni basterebbe sapere che la Vergine Maria non risponde mai alle domande che Le vengono rivolte e non compie prodigi a richiesta. E' la Madre di Dio non dimentichiamolo.

Il parroco accolse la richiesta della procesione ed invitò uomini, donne e bambini ed il 29 agosto, tutti insieme si recarono al Vallone dei Forni, con in testa Benoit che appena arrivata vide la fanciulla. Si girò verso il giudice Grimaud per chiedergli se la vedeva ma il giudice rispose “ Io non sono degno di tale onore”. La ragazza gli disse che la fanciulla gli stava tendendo la mano prima di scomparire nella grotta. Benoit la raggiunse e

la fanciulla le dichiarò di chiamarsi Maria e che non l'avrebbe più vista per un pò di tempo.

Così dopo quattro mesi, s'interrompevano le visite e Benoit ne soffrì molto ma comprese che le apparizioni sono uno stato di grazia, un dono del Cielo e potevano finire in qualunque momento.

Benoit non sapendo scrivere, non lasciò documenti che potessero far capire il numero delle apparizioni, la cronologia, le pause ed i colloqui. Nulla. Le notizie ufficiali sono solo i Manoscritti di Laus, scritti da quattro persone diverse, testimoni dei fatti.





I quattro manoscritti sono formati dagli scritti del giudice Grimaud, del sacerdote Jean Peytieu confessore della veggente, dell'eremita Francois Aubin e del vicario monsignor Gaillard.

Furono sapientemente nascosti dai frati del convento e sopravvissero alle devastazioni dei galantuomini della rivoluzione francese, che saccheggiarono e bruciarono tutto quello che trovarono sul loro “ trionfale “ cammino.

Trascorse un mese dall'ultimo incontro con la Fanciulla e Benoit soffrì molto la mancanza della “Buona Signora” ma non si disperò e da donna matura e con molto senso pratico, cercò di approfondire le conoscenze che aveva acquisito e soprattutto nella fede e nelle preghiere.

Non poteva certo sapere quando avrebbe rivisto Maria così invece di recarsi alla grotta, decise di portare il gregge a pascolare sulle sponde del fiume Avance, vicino a Pindreau, più vicino a Laus.



Era sulla strada ed ecco che dal lato opposto del fiume, vide la Fanciulla che l'aspettava e presa da una gioia infinita, in groppa al suo caprone, attraversò il fiume e si prostrò ai suoi piedi, che appariva ancora più splendente e luminosa.



“ Mia Buona Signora perchè mi avete privata tanto a lungo dell'onore di vedervi?”

La Vergine Maria non le risponde ma le indica con la mano la parte opposta della montagna dicendole:

“ Andate a Laus, dove troverete una piccola cappella, dove si sprigiona un profumo intenso. In quel luogo mi vedrete e parlerete spesso. “



A quel tempo Laus era difficile da raggiungere per le frequenti inondazioni del fiume Avance.

Per questo era abitato da appena 30 abitanti, che avevano una piccola cappella per pregare e svolgere le funzioni principali.

La cappella ma chiamarla così è più che un eufemismo, con poche travi annerite ed ammuffite, in pochi metri di spazio.

Ma nonostante la povertà del luogo, era un punto di preghiera, dedicato alla Nostra Signora del Buon Incontro.

Saint Etienne dista circa 5 chilometri, per arrivare alla chiesa più vicina, per seguire la santa messa.

L'unica volta che l'apparizione avviene a Pindreau e per ricordare l'evento venne successivamente posta una statua in segno di devozione.

Benoit di corsa si recò sul luogo indicato ma non vide nessuna cappella, così si avvicinò a tutte le costruzioni cercando di sentire il profumo ma non trovò nulla.

Si girò verso una piccola fatiscente costruzione con la porta aperta e si avvicinò e sentì un profumo intenso ed all'interno c'era la Fanciulla che l'aspettava.

“ Avete cercato bene ma non dovete piangere. Sono contenta che non abbiate perso la pazienza. “ le disse.



“ Mia amata Signora volete che stenda il mio grembiule bianco sotto i vostri piedi?

“ No tenetelo. Presto non mancherà nulla nè lini, nè tovaglie, nè ceri nè ornamenti. Voglio far costruire in questo luogo una chiesa in onore del mio amato Figlio, dove molti peccatori si convertiranno, dalle lunghezze e larghezze giuste, con accanto un edificio per i sacerdoti, che verranno ad abitare qui. In questo luogo mi vedrete spesso “

La ragazza nella sua ingenuità e modestia ma spinta dalla sua concretezza, si rende conto che per realizzare il tutto, occorre tanto denaro, quindi come se parlasse ad alta voce disse “ Non c’è denaro per costruirla Signora. Penso si dovrà stare nella cappella così com’è .”

La sua beata ignoranza, la porta a credere che non è possibile creare qualcosa senza mezzi e non riesce a comprendere che la Madre di Dio non ha limiti nella Sua Misericordia infinita.

“ Non dovete preoccuparvi. Quando sarà il momento si troverà in fretta tutto quanto serve. Le offerte dei poveri provvederanno a tutto e non mancherà niente. Ora si è fatto tardi dovete rientrare i padroni vi stanno cercando.”

Come una buona madre, la Vergine si preoccupa della sua figlia e la segue in ogni passo.

Per quasi un anno Benoit saliva ogni giorno alla cappella, lasciando il gregge sulla radura al pendio e nessuna fu mai aggredita dagli animali feroci che erano presenti numerosi.

La Fanciulla la tratteneva quasi 3 ore, istruendola fino a congedarla per permetterle di ritornare al lavoro.

La gente del luogo, vedeva la pastorella recarsi ogni giorno alla cappella ed inizialmente non fecero commenti ma non durò a lungo il silenzio ed iniziarono a circolare voci che la ragazza vedesse e parlasse con la Vergine Maria.

La voce fece rapidamente il giro di tutta la regione ed iniziarono ad affluire sempre più numerosi, pellegrini e semplici curiosi.

La Vergine Maria nei colloqui istruiva Benoit soprattutto sulla preghiera e sull'intercessione per salvare i peccatori. Svolgeva

sulla ragazza un noviziato, per plasmarla alla perfezione, risultato assicurato avendo come maestra la Madre di Dio.

Veniva istruita su ogni argomento utile alla sua formazione, anche piccole cose, senza mai però forzare la volontà della ragazza, lasciandola libera di decidere da sola.

Un giorno il governatore du Saix, le regalò un vestito molto pregiato da indossare nella messa di mezzanotte e subito Benoit informò la Vergine che le ordinò di non indossarlo e lei obbedì.

‘Imparate da me, che sono mite ed umile di cuore’ (Mt 11,29).

A Benoit, le fu concessa una grazia particolare, la cardiognosi, ovvero il dono di leggere nei cuori e conoscere la vita delle persone che aveva davanti, oltre a ricevere la visita frequente dell’Angelo Custode.

Il compito di Benoit, iniziò a delinearsi nella sua missione, che l’avrebbe portata a soffrire. Iniziò ad accogliere i pellegrini e mandarli dal sacerdote per confessarsi, raccomandando i confessori di istruire i penitenti al rispetto dei sacramenti e di trattarli con dolcezza e di negare l’assoluzione a chi non era davvero pentito.

La pastorella ascoltava tutti i pellegrini e leggeva nei loro cuori e poi li conduceva dai confessori per essere perdonati.

La sua missione, dopo anni di istruzione era quella di curare le anime con dolcezza, pazienza e cordialità.

Tutto quello che la Vergine Maria le trasmetteva, lo metteva in pratica nel modo migliore.

Mai e poi mai, manifestò una condotta o parole di superbia o di vanagloria, desiderosa di compiere solo la sua missione, secondo le direttive della Buona Signora.

Il dono ricevuto, che sperimentò anche con il vicario generale di Marsiglia, monsignor Collange Foresta, che dopo averle parlato, espresse pubblicamente questo giudizio: “ Questa fanciulla merita che si parli di lei con grande rispetto. Non è ancora conosciuta e soprattutto non si conosce abbastanza il privilegio che Dio le concede, quella di scrutare le coscienze, sondare i cuori e svelare il passato e leggere nel futuro. Niente le viene nascosto. Per quanto mi riguarda, mi ha gettato nello stupore più profondo parlandomi di un progetto noto solo a me e a Dio e indicandomi il modo migliore in cui realizzarlo”.

Carovane di pellegrini salivano a Laus, che avevano in passato ascoltato decine di sermoni dei sacerdoti, senza essere stati minimamente toccati per convertirsi. Ma con Benoit e dopo con i confessori, trovavano il sollievo e la forza di abbandonare le cattive abitudini e convertirsi.

Convertirsi spontaneamente senza essere forzati nella loro decisione.

Sempre più pellegrini arrivavano a Laus, soprattutto in processione dalle vicine parrocchie.

Arrivavano molte persone ammalate che venivano miracolate nella guarigione, per intercessione della Vergine Maria.

In un solo anno, si registrarono circa 130.000 pellegrini, tranne nei mesi invernali che non consentiva la viabilità nelle strade inondate e ghiacciate.

Un numero impressionante considerando i 30 abitanti di Laus.

Benoit, ancora ragazza, accoglieva tutti con il sorriso, nonostante il suo impegno di lavoro la occupava sui campi.

La notizia dei fatti straordinari, raggiunse in breve tempo ogni angolo della Francia e sempre più numerose comitive di

pellegrini si recavano a Laus ed in particolare da Benoit, per avere un conforto spirituale.

Le autorità religiose intervennero e visitarono i luoghi del prodigio e constatarono che una grazia particolare avvolgeva quei luoghi, benedetti direttamente da Dio.

Il vicario di Gap, Pierre Gaillard, si recò di persona a Laus ed il 14 settembre 1665, avviò l'inchiesta che durò 5 giorni, durante i quali, la commissione, interrogò a più riprese Benoit,

Le comunicarono il giorno prima che doveva presentarsi davanti alla commissione e fu presa da grande agitazione, lei una pastorella ignorante, interrogata da teologi e studiosi.

Era impaurita ma la Vergine la rassicurò dicendole:

« Non, ma fille, il ne faut pas fuir, il faut rester et donner raison aux hommes d'Église. N'ayez pas peur. Ils vous interrogeront les uns après les autres, ils essaieront de vous rattraper dans vos propres mots. Pour vous embrouiller, ils vous montreront leur mépris de différentes manières. Ils vous diront que vos visions ne sont rien de plus que la folie et les fantasmes de votre cerveau vide, de pures imaginations pour tromper les gens.

Mais n'ayez pas peur : dites au vicaire qu'il peut faire descendre Dieu du ciel avec le pouvoir avec le pouvoir qui lui a été donné lorsqu'il est devenu prêtre, mais qu'il n'a rien à commander à la Mère de Dieu. »

“ No figlia mia, non si deve fuggire, bisogna rimanere e rendere ragione agli uomini di Chiesa. Non abbiate paura. Vi interrogheranno uno dopo l'altro, cercheranno di cogliervi in fallo nelle vostre stesse parole. Per confondervi, vi mostreranno in diversi modi il loro disprezzo. Vi diranno che le vostre visioni non sono altro che follia e fantasticherie del vostro cervello vuoto, pure immaginazioni per ingannare la gente. Ma non abbiate alcun timore: dite al vicario che può far scendere Dio dal Cielo con il potere con il potere che gli è stato dato quando è diventato sacerdote, ma non ha niente da comandare alla Madre di Dio.”

Parole che solo la Vergine Maria poteva pronunciare nella Sua veste di Regina della terra e del cielo.

Indagare è giusto ma farlo con umiltà e rispettando chiunque.

La Madre di Dio può scegliere di apparire dove , quando ed a chi desidera e nessun vescovo o altra autorità deve permettersi di fare obiezioni.

Indagare con scrupolo e con coscienza certamente è doveroso, così come dare un giudizio definitivo libero da condizionamenti di ogni tipo. Se le autorità canoniche avessero sempre osservato queste regole, oggi non avremmo presunte e truffaldine apparizioni, che nulla hanno a vedere con la Vergine Maria, si veda lo scandalo nei balcani.

Benoit si presentò davanti la commissione, in un ambiente sicuramente austero che trasmetteva nella piccola pastorella, ignorante e abituata alla solitudine dei prati e dei boschi, un certo timore, per il suo massimo rispetto nelle gerarchie ecclesiastiche e per il suo parroco don Fraisse, presente nella commissione.

Come un plotone d'esecuzione, iniziarono le domande con ritmo incalzante, domande insidiose, pause studiate per far cedere i nervi alla veggente, poi riprese con domande ripetitive e formulate per farla cadere in contraddizione.

Cinque giorni di fuoco incrociato che avrebbero fiaccato chiunque ma non una ragazza sostenuta nella fede direttamente dalla Vergine Maria.

Il vicario Lambert che presiedeva la commissione, esordì subito apostrofando la ragazza con queste “gentili” parole: Non crediate che sono venuto fin qui per autorizzare le vostre visioni. Sono convinto che sia tutto falso e vi farò cacciare da qui e distruggerò la cappella “ (come se non fossero bastati i rivoluzionari ! nda)

Benoit lo guardò dritto negli occhi e con la genuinità propria di una pastorella umile, unitamente all’incoscienza dell’età rispose: “ Voi potete comandare Dio e farlo scendere sull’altare con il potere che vi da il sacerdozio, ma non potete comandare niente alla Sua Santa Madre, che fa quello che vuole.”.

Il vicario, disturbato e basito da questa risposta, lui abituato sempre ad essere ossequiato e mai contraddetto, risponde da “perfetto” portavoce di Cristo: “ Allora se è tutto vero, pregate Gesù e Maria di farmi conoscere la verità attraverso qualche segno o qualche miracolo. Ma state attenta se si tratta solo delle

vostre fantasie e della vostra immaginazione che illude il popolo che credono riparerò al sopruso con tutti i mezzi che sono in mio potere. “

Poi ci si lamenta ieri come oggi, che i fedeli disertano le chiese e ignorano i sermoni intessuti di belle parole ma pochi fatti.

“ Voi condite i vostri fagioli con poco olio e molta superbia”
(Bernardo di Chiaravalle).

La ragazza aveva risposto con semplicità senza mai cadere in contraddizione e tutto questo fece convincere i commissari che era sincera.

Il monsignor Lambert, al termine dell'inchiesta, decide di partire ma non riuscì nel suo intento, frenato da un violento temporale che rese le strade impraticabili.

Un temporale provvidenziale perchè permise al vicario di ottenere una risposta immediata alla sua richiesta.

Una ragazza inferma di 22 anni, Catherina Vial , si trovava a Laus per sperare di essere guarita per intercessione della Vergine Maria, così rimase con la madre in chiesa a pregare fino a tarda notte.

Non poteva muovere le gambe ed era costretta a stare seduta, da oltre 6 anni, inferma e costretta a letto.

Decise di sottoporsi ad un faticoso viaggio della speranza, accompagnata dalla madre e dal fratello.

Era in cappella a recitare la novena alla Vergine quando improvvisamente sentì rinascere le gambe e si alzò senza più dolori, tra lo stupore dei presenti.

Alle sette del mattino ritornò in chiesa per ringraziare con la preghiera la guarigione miracolosa.

La commissione canonica ancora presente a Laus, decise di interrogare la ragazza miracolata.

Così dopo essersi assicurati che effettivamente la ragazza era guarita, verbalizzando le testimonianze di coloro che erano presenti, il vicario in persona commosso e con le lacrime agli occhi esclamò:

“ Qui c’è il dito di Dio”.

Dopo la prima indagine, le autorità ecclesiastiche, approvarono le apparizioni con la dicitura “constat de supernaturalitate “ in via provvisoria in attesa della decisione delle autorità centrali.

Ricordiamo al lettore che non ci può essere un riconoscimento ufficiale della Santa Sede, fino a quando i fenomeni sono ancora in essere, dovendo attendere per il giudizio la fine delle apparizioni.

Il 18 settembre 1665, venne ufficialmente riconosciuto il culto e la devozione degli avvenimenti di Laus.

Arrivarono due sacerdoti per svolgere le funzioni religiose e fu subito organizzato un servizio per l'accoglienza dei pellegrini.

La cappella poteva ospitare al massimo 10 persone e mancavano tutti i principali servizi di assistenza e di ristoro per i pellegrini.

Benoit arrivava ogni giorno alla cappella, dopo aver percorso a piedi circa 5 chilometri tra i campi, continuando a lavorare per sostenere la famiglia.

Le autorità decisero di costruire una nuova chiesa, aderendo alla richiesta della Vergine Maria, così con il contributo di tutti, uomini donne e bambini all'appello del parroco che recitava “ Portate sempre una pietra “, tutti si diedero da fare per

contribuire alla costruzione, che iniziò nel 1666 e terminò tre anni dopo, con l'aiuto di tutti, specialmente dei più poveri ,che donarono quel poco che avevano.



La costruzione della nuova chiesa, coincise con l'ammissione di Benoit nell'ordine terziario di San Domenico, dopo un periodo di discernimento e penitenza. Aveva 22 anni.



Le visite della Vergine furono meno frequenti e con il termine dei lavori, anche i pellegrini aumentarono notevolmente e Benoit si rese conto che la sua vita non sarebbe più stata uguale a prima.

Si consigliava con la Vergine ed eseguiva tutto ciò che le diceva, con obbedienza e umiltà.

La sua formazione spirituale con la guida della Santa Madre, fu completa, comprendendo anche il modo giusto di pregare, senza sentimentalismi eccessivi e senza lacrime, perchè le preghiere perdono la loro forza quando vengono espresse con uno stato d'animo addolorato o se l'animo è irritato.

Nell'ascoltare i pellegrini, con il loro carico di mancanze e peccati, Benoit si addolorava e sentiva troppo sensibilmente le loro drammatiche testimonianze, caricandole su di se ma la Vergine l'ammonì, perchè non doveva sentirsi responsabile dei peccati altrui ma solo ascoltarli e consigliarli ad un pentimento.

Se i pellegrini si recavano da lei era perchè le loro anime erano devastate da rimorsi e da pensieri ed azioni malvagie.

A volte carovane di oltre mille pellegrini arrivavano a Laus e tutti cercavano Benoit, che pazientemente li ascoltava e si liberavano delle loro mancanze e ripartivano dopo la confessione, con un'anima purificata e pentita.

Ricordiamo che era una ragazza semplice e umile investita da una missione eccezionale anche se supportata dalla Cielo.

La Buona Madre interveniva spesso con ammonimenti per correggere e fortificare la sua anima e per affrontare il suo compito con maggiore sicurezza e dolcezza.

Anche nelle piccole cose veniva istruita ed ammonita, come quando perse la pazienza con le sue amiche o per aver chiacchierato troppo.

Una continua correzione per svolgere al meglio il compito che il Cielo le ha affidato.

Spesso veniva visitata dal suo Angelo Custode che la dirigeva con fermezza e l'ammoniva evidenziando ogni difetto che manifestava o quando si affezionava troppo alle cose materiali,

come nell'occasione di un dono ricevuto, una coroncina del rosario che usava più per vezzo che per pregare.

Accoglieva i richiami con dolcezza e ubbidienza ma a volte, in confidenza ed in tono familiare, rispondeva per le rime all'Angelo, come nell'occasione di un rimprovero le rispose:

“ Caro mio Angelo se tu avessi un corpo come noi, voglio proprio vedere cosa saresti capace di fare ! “

Benoit era una ragazza abituata alle durezza della vita ed aveva dovuto dimenticare in fretta le dolcezze della vita, dovendo trascorrere tutta la vita nei campi in solitudine, per potersi permettere appena un tozzo di pane e nient'altro.

Le sue giornate tra campi e pellegrini erano faticose ma lei compiva il suo compito senza trascurare nessuno e con estrema dolcezza.

“Non vi prometto di farvi felice in questo mondo ma nell'altro “
è il messaggio che l'Immacolata Concezione lasciò a Bernadette a Lourdes, diversi anni dopo, ma il Paradiso bisogna conquistarselo, non ci viene regalato.

Benoit, oltre alle penitenze che offriva per la redenzione dei peccatori, si sottoponeva a frequenti digiuni ed a dormire non più di tre ore per notte, troppo poco per il carico di lavoro che doveva affrontare quotidianamente, certamente supportata dalla grazia celeste.

Di costituzione robusta ma spesso sofferente per disturbi che nessuno conosceva, perchè per non disturbare gli altri si ritirava nella sua stanza ma anche se sofferente partecipava sempre all'assistenza dei pellegrini e solo una volta non partecipò alla messa domenicale.

Un medico mandato dal parroco per visitarla, venne con dolcezza respinto da Benoit che non si fece visitare, ascoltando invece il medico che raccontò tutte le sue pene ed alla fine fu mandato dal parroco a confessarsi. Dopo poco tempo il medico morì e sicuramente si presentò all'Onnipotente alleggerito dei suoi peccati.

Chi cerca a tutti i costi un miracolo si soffermi a riflettere su tutto questo.

Ormai era un punto di riferimento per tutti e la sua umiltà conquistava tutti, che si aprivano in un colloquio sincero e senza nascondere nulla, anche perchè era in grado di leggere nei cuori e ricordare anche i peccati che nessuno voleva confessare.

Ammoniva frequentemente i sacerdoti e li esortava ad essere giusti e miti ed evitare le moine delle donne e le idee gianseniste. Inoltre raccomandava loro di non preoccuparsi delle cose materiali ma svolgere il loro ministero con tranquillità ed equilibrio.

Non era certamente per sua iniziativa che consigliava tutto questo ai sacerdoti, lei una pastorella analfabeta che mai aveva frequentato un solo giorno di scuola. Tutte le direttive le arrivavano direttamente dalla Vergine Maria e lei le riferiva solo o le metteva in pratica.

I sacerdoti dovevano ricevere i pellegrini con bontà e dolcezza, interrogarli, istruirli e capire le circostanze che li hanno portati a peccare ed ammonirli e non dare l'assoluzione se non erano davvero pentiti.

Benoit non parlava con tutti ma solo con coloro che davvero volevano convertirsi, ignorando coloro che arrivavano a Laus solo per curiosità o per avanzare critiche.

Profumi e Olio. Sono due caratteristiche di Laus, che ancora oggi effondono le loro grazie dopo 356 anni.

All'inizio solo la veggente avverte afflussi di profumo, quando preannunciava la visita della Vergine, poi nel tempo anche qualche pellegrino, percepì questo profumo particolare, che già annuncia una grazia, una conversione o una risoluzione di voler vivere in grazia.

Non a tutti è data questa facoltà ed anche in questo vi è un disegno divino che segue logiche a noi sconosciute.

Chi ancora oggi, visita il santuario, potrebbe essere beneficiato di questa grazia, che infonde nell'anima una profonda gioia spirituale.

Monsignor Galiard, testimone diretto, scrisse: “ Benoit ne prova una gioia e una consolazione tali da non avere più voglia di mangiare e bere ed esprimendo una radiosità come il sole. Si sente un profumo molto gradevole che supera tutti gli odori

della terra, impossibile da descrivere, specie quando riguarda Gesù Cristo “.

Altra grazia concessa dalla Buona Madre fu nel 1667, con un balsamo per alleviare e guarire le infermità.

Disse a Benoit la Vergine:

“ Se i pellegrini prenderanno un pò dell’olio della lampada e lo applicheranno sul corpo, invocando con fede la mia intercessione, guariranno, perchè Dio mi ha dato questo luogo per la conversione dei peccatori.”

Olio che proviene direttamente dalle lampade davanti al tabernacolo, che venivano alimentate ogni giorno dai sacerdoti per lasciare sempre accesa una lampada.

Al mattino Benoit o chi si trovava, lo raccoglieva e lo versava in piccoli recipienti che venivano offerti ai pellegrini.



Ci furono molte guarigioni miracolose e il primo fu un bambino malato agli occhi ed a seguire una donna sempre per la vista.

Ancora oggi chi ne fa richiesta direttamente al Santuario o anche per posta, riceve una boccetta di plastica con l'olio, che viene prelevato ogni mattina al santuario.

L'olio che ha alimentato la lampada del tabernacolo, diventa un testimone silenzioso di adorazione che trasmette la Divina Presenza assorbita durante tutta la notte e la libera quando le mani si ungono per infondere pace e guarigione.



Nel 1669 arrivarono due nuovi sacerdoti e riuscirono a fare un ottimo lavoro, organizzando bene i pellegrinaggi e assistendo tutti i fedeli, potendo contare sulla chiesa nuova e con una maggiore disciplina del posto, facendolo sentire come un luogo sacro e non un mercatino a cielo aperto.

Anche Benoit, trovò accoglienza in una famiglia a Laus e si stabilì stabilmente, assistendo ancora di più i pellegrini, avendo più tempo a disposizione.

Non era facile ascoltare centinaia di fedeli che con il loro carico di peccati si rivolgeva alla ragazza, che aveva per tutti parole di speranza e dolcezza, parlando delle cattive abitudini, delle impurità e della grazia di Dio. Un compito gravoso che affrontava con tutta la sua spiritualità ma a volte veniva vinta dalla stanchezza e dalle sofferenze che ascoltava, facendola ammalare.

La sua formazione spirituale , con la guida autorevole della Santa Vergine, fu completa comprendendo il modo giusto di pregare senza eccessivi sentimentalismi e senza lacrime perchè

la preghiera perde la sua forza quando viene recitata con uno stato d'animo addolorato o se l'anima è triste.

I pellegrini arrivavano in gruppi sempre più numerosi, sottoponendo la veggente ad estenuanti sedute per ascoltare tutti, anche coloro che erano pervasi da un eccessivo fanatismo religioso, che erano difficilmente gestibili, ma lei con la sua naturale dolcezza riusciva sempre ad accontentare tutti.

Sempre in sintonia con i sacerdoti organizzata e gestiva i pellegrini in modo mirabile senza mai risparmiarsi e pretendeva dagli altri il massimo rispetto degli impegni presi. Ai pellegrini raccomandava di seguire la strada giusta anche se faticosa per ottenere le grazie.

Rimproverava quando qualcuno prendeva alla leggera l'impegno di penitente e non risparmiava rimproveri ai sacerdoti che si rivolgevano a lei più volte sia monaci e sacerdoti che non svolgevano il loro ufficio come avrebbero dovuto.

Restava sempre umile e semplice. e traeva la sua forza spirituale dalle visite della Vergine, e dalla preghiera assidua e incessante specie davanti al Santissimo Sacramento.

Veniva accusata di essere troppo semplice ed ingenua virtù che sulla terra sono difetti ma vince lo sono la via per arrivare alla Grazia e dalla purezza.

Non mancarono i tentativi di emulazione, ed in più occasioni qualche ragazza indotta da qualche sacerdote o persona disonesti dichiarano di avere delle visioni. Ma ben presto tutto si smascherava l'inganno ed in alcuni casi qualche mistificatrice terminò la sua vita brevemente.

Il 1669 fu un anno importante per la veggente. Ha appena compiuto 22 anni e la sua vita spirituale, con la guida della Santa Vergine, raggiunge un livello senza eguali.

Oltre alla Madre Celeste, le appare per quattro volte , Gesù Crocifisso, nel 1669, 1673, 1674 ed infine nel 1679.

Nei pressi di Avancon, un paesino a poche centinaia di metri da Laus, era stato eretto una croce al lato del sentiero, a beneficio dei pellegrini e viandanti che vi sostavano per recitare una preghiera.

Ancora oggi si può ammirare la Croce Santa, custodita in un reliquiario, in una Cappella dedicata al Preziosissimo Sangue.

Benoit si trovava spesso a passare da quel sentiero ed un giorno fermandosi a pregare notò che la croce aveva un' altezza insolita e sulla croce c'era proprio Gesù sofferente che le disse:

“Quello che mi vedete soffrire non è quello che soffro adesso: è per mostrarvi ciò che ho patito per i peccatori e l'amore che ho per loro.”

La ragazza riesce a stento a riaversi dal turbamento per aver visto il Signore insanguinato e sofferente.



Da quel giorno avrà altre tre visioni dello stesso tenore e spesso si recava a piedi scalzi alla Croce in ogni periodo dell'anno.

Una seconda volta accadde nel luglio del 1673.

Anche in questa occasione Gesù le parlò dicendole:

“Figlia mia mi mostro in questo stato affinché partecipi ai dolori della mia passione.”

La sua partecipazione alla passione avveniva ogni venerdì e doveva restare a letto con le braccia stese avvertendo dentro di sé tutti i dolori della passione.

Il vescovo stesso è testimone del suo stato e lo riporta nei dettagli:

“Benoit è che come il crocifisso. Ogni settimana la passione inizia alle ore 16 del giovedì fino alle 9 del sabato mattina in questi giorni è uno stato terribile. La giovane rimane distesa a letto le braccia in croce i piedi su nell'alto le dita leggermente piegate. E' immobile è più rigida di una sbarra di ferro in tutto il suo corpo eppure i tratti del suo viso mostrano il duplice marchio di un indicibile martirio e di un indicibile gioia.”

La terza volta fu nel 1674 quando Benoit, trovandosi nella sua camera, sentì un profumo intenso e capì che doveva recarsi alla croce sulla strada. Trovò sempre Gesù in croce ed un angelo ai piedi della croce che le disse: “Ecco sorella mia quanto ha sofferto il Padre mio è tuo. Non vorresti soffrire ora, per amor suo.”

La veggente commossa ed impietrata nel vedere il suo Dio in quello stato si sentì sopraffatta dall'emozione.

Per 4 anni conoscerà le sofferenze della passione, con una pausa durante i lavori della nuova chiesa.

La stessa Vergine le spiegò il motivo:

“Non avrete più le sofferenze del venerdì perché c'è bisogno di voi per distribuire i pasti a quella grande quantità di uomini e di giovani che verranno al villaggio per portare via la terra e far posto all'edificio per i preti che non possono provvedere a questo a causa del confessionale.” In poco tempo fu costruita una foresteria con 28 stanze ed altre 5 appartamenti per i preti. Benoit si recava ogni giorno a sentire e sostenere, materialmente e spiritualmente gli operai al lavoro.

Nel 1679 la quarta ed ultima apparizione con Gesù crocifisso che coincise con la passione settimanale ed ancora la passione riprese ogni settimana per oltre 6 anni.

Vide ancora Gesù insanguinato è sofferente è tale vista le provocò una tale sofferenza che per oltre sei mesi la tennero in uno stato emotivo insostenibile.

Nel 1684 il vescovo informato dei fatti volle rendersi conto di persona degli avvenimenti, così si fermò per tre giorni alla Laus, accompagnato da un medico.

Fu testimone di tutte le frasi della passione è noto con sorpresa che dopo l'evento la veggente, ritornava in pochi minuti gioiosa e sorridente come sempre, senza lasciare traccia della dolorosa passione.

Il medico le disse che doveva curarsi con delle pillole da prendere ma lei le disse che non avrebbe avuto più sofferenze del venerdì e si rifiutò di sottoporsi alla cura farmacologica.

Fini così del tutto ma da sottolineare che la passione di Benoit non provocava nessun sanguinamento o ferita evidenti ma tutto avveniva nell'anima.

Benoit è ormai una donna matura consapevole della sua missione e fa di tutto per essere degna della partecipazione alla passione di Cristo e per offrirsi come vittima per l'espiazione dei peccati e la conversione dei peccatori, pregando incessantemente per mantenere puro il corpo e la mente e per i peccatori.

Dormiva e mangiava pochissimo stendendosi sull'erba, per atto di penitenza.



Nei successivi messaggi della Vergine le raccomandò di riferire ai sacerdoti di essere sempre disponibili e accoglienti e non stancarsi mai nell'ascoltare i pellegrini e confessarli.

La crescita spirituale di Benoit, continuava con consigli ed incoraggiamenti specie per i penitenti trovandosi spesso in difficoltà perché non si riteneva, degna di dare consigli ai peccatori, essendo lei stessa una peccatrice, quindi non adatta ad ammonire gli altri.

La Vergine, le ricordava il suo compito tanto che un sacerdote le chiese perché non obbediva prontamente alle indicazioni della Vergine. potendola anche irritare nelle sue mancanze.

Le rispose:

“La madre di Dio me l'ordina con un'aria tanto dolce che io non credo che lo voglia sul serio e quando ho sbagliato questa Buona Madre riprendendomi, senza perdere la pazienza, fa in modo,

che con la paura che ho di ammonire le persone, Io aspetto il secondo ordine e poi obbedisco.”

Sì prospettò di costruire un convento di suore contemplative. Ma la Madonna bocciò il progetto perché lei doveva essere libera per la sua missione.

Quando si ammalò non si recava a Laus restando a Saint Etienne ed accogliendo in casa i pellegrini sempre con grande affabilità e devozione, Nel frattempo, nel 1670 viene nominato un nuovo arcivescovo che subito istituì una commissione di indagine per indagare sui fatti e la veggente fu convocata a Ebrum e giunse qui con la madre per tre settimane ospite delle Episcopo.

Il vescovo l'affidò ad un'anziana inserviente che aveva il compito di riferire al vescovo tutto quello che faceva e diceva. Due settimane di prigionia senza forzature o limitazioni e senza durezza o privazioni. L'indagine come sempre fu condotta, cercando di confondere la veggente con ogni stratagemma ed artificio ma nulla poté scalfire la sincerità e la grazia dimostrata dalla ragazza che diede prova di maturità e sincerità.

In tutto il tempo della sua permanenza non toccò cibo sconcertando i membri della commissione che si convinsero che in tutto non poteva non esserci che la mano di Dio.

Il giorno della partenza fu esortata a restare anche il giorno dopo per la festa del Corpus Domini e per la solenne funzione in chiesa.

La ragazza acconsentì e durante la funzione in chiesa vide la Vergine splendente di luce e con la corona sul capo.

Il vescovo osservò la veggente e notò che aveva cambiato fisionomia e le chiese il motivo.

Lei spiegò che aveva visto la Regina del Cielo e che le aveva profetizzato che Laus avrebbe sofferto molto per le forti opposizioni, ma bisognava avere pazienza e coraggio.

La Misericordia infinita di Dio avrebbe provveduto alle sue necessità quotidiane ed essere felice della sua vita cercando solo di svolgere la sua missione e ringraziando il Signore e la Madre Celeste per i favori che il Cielo le aveva rivolto.

In altre parole la Vergine Maria le indica la via per essere felice, non in questo mondo, ma nell'altro.

Ben presto i prodigi di Laus si diffusero in tutta la regione e nel paese in un incessante passaparola ad opera di numerosi pellegrini e delle truppe di soldati che transitavano, spargendo la voce in ogni posto dove arrivavano. Non si contavano più le guarigioni e le conversioni con un affluenza impressionante di pellegrini che tenevano occupati i sacerdoti in confessionale fino a tarda notte e con la celebrazione di Sante Messe anche ad ogni ora chiedendo ai sacerdoti di passaggio, di unirsi a celebrare le funzioni.

Nel 1684, si contarono fino a 12 messe al giorno con file interminabili ai confessionali.

Le visite della Madre Celeste diminuirono sensibilmente lasciando Benoit stessa in una desolazione interiore inconsolabile.

Gli Angeli accorrevano a sostenerla e le spiegarono che non vedere la Madre era per lei un atto penitenziale per purificarla spiritualmente e compiere il suo compito in modo sempre più incisivo.

Non tutti i suoi sforzi ottenevano successo e non tutti accoglievano facilmente la sua parola per convertirsi.

Un giorno capitarono a Laus tre conosciuti malviventi e la veggente l'invitò a casa sua per un colloquio e dopo aver fatto notare loro, tutte le cattive azioni compiute gli stessi commossi e pur riconoscendo, le loro colpe all'atto di pentirsi si alzarono e andarono via.

Benoit, ormai vicino ai 40 anni, risente molto delle mancate conversioni e ne restava rattristata fino a pensare di non aver compiuto la sua missione come la Buona Madre le aveva affidato.

Ma la pronta risposta direttamente dalla sua Buona non si lascia attendere, così nel 1692 mentre era in chiesa a sistemare la biancheria, avvertì un dolce e soave profumo e girandosi verso l'altare la Buona Madre accompagnata da due angeli ai suoi lati con la solita ed impareggiabile Grazia le disse:

“Coraggio figlia mia morivate dal desiderio di vedermi vero? Ma volevo sapere se avevate fiducia e speranza nel mio caro Figlio e in me.”

Avvertite quelle tali persone dei loro peccati ed invitatele a confessarsi, ma non angosciatevi, come spesso fate fino ad ammalarvi, quando non sanno trarre vantaggio dai vostri avvertimenti. Fate senza agitarvi tutto quello che è in vostro potere per conquistarle con l'amicizia e poi lasciatele senza dire nulla e senza preoccuparvi, perchè mio Figlio è ben deciso a salvarle tutte ma non tutte vogliono approfittare; e coloro che avranno trascurato le vostre ammonizioni un giorno ne risponderanno a Dio.”

Detto questo le indicò il luogo dove avrebbe ritrovato una certa somma di danaro, smarrita precedentemente ed inoltre raccomandò di far celebrare due messe per una persona del posto che si trovava in Purgatorio.

Prima di lasciarla la invitò a recitare molti rosari per il re di Francia Luigi quattordicesimo. Perché disse:

“Se viene tradito il re, la Francia è perduta.”

Non si hanno notizie storiche di tradimenti nel lungo regno di Luigi XIV, sicuramente aveva nemici e cospiratori che avrebbero voluto impossessarsi del potere, ma non si hanno

notizie certe di un tradimento. Ancora una volta l'attenzione della Vergine Maria per la Francia si palesa, tante volte intervenuta con apparizioni e messaggi volti ad evitare disastri per la salvezza dell'intero paese.

La veggente sicuramente obbedì alla richiesta recitando tanti rosari che favorirono l'intervento Divino affinché non portasse a compimento un tradimento al re che avrebbe avuto conseguenze disastrose per il paese

Il Re Luigi XIV, non saprà mai che mentre si trastullava nei suoi vasti giardini di Versailles, con giochi fatui e balli, un'oscura è miserabile pastorella in uno sperduto sobborgo, nascosto tra le montagne, inginocchiata davanti al Santissimo Sacramento appena illuminato da un incerto e tenue lumino, con le sue ginocchia sul duro e freddo pavimento, recitando preghiere su preghiere per salvare lui ed il paese da una sicura sciagura.

Nel 1684 arrivarono a Laus, un intero reggimento di fanteria, agli ordini del colonnello Dusson.

Tutti i militari si recarono in processione al santuario e dopo qualche tempo, decisero di tornarvi a fare una confessione generale.

Ritornarono convertiti e decisi a cambiare comportamento di vita.

In particolare il capitano Jehan de Boilly, marchese di Souvignè, lascia una testimonianza scritta, dopo aver visitato il santuario e parlato con Benoit, invia alla madre la seguente lettera che riportiamo integralmente:

“Dopo aver attraversato il torrente poco profondo in questa stagione passando su larghe pietre con pochi passi raggiungeremo la chiesa era già piena di gente inginocchiata sul pavimento. Nell’ ombra delle volte l'altare della piccola cappella del Buon Incontro, la cappella delle apparizione, brillava di una quantità di ceri. Sopra il tabernacolo stava una piccola statua della Vergine. La fede profonda di quel popolo così fedele mi penetrò all'improvviso. Caddi in ginocchio e come se mi avessero messo davanti un bruttissimo quadro, vidi con gli occhi dell'anima tutti i miei disordini e i miei peccati.

I miei soldati, non mi avevano ingannato non si può entrare in quel luogo benedetto senza essere trapassati dal dolore per i propri errori e infiammati dal desiderio di cambiare vita. Ed io l'orgoglioso il cinico libertino lo spaccone fanfarone, da quale confusione fui preso quando vidi la veggente che riconobbi per l'abito di terziaria domenicana, avvicinarsi, a me. Questa donna forte e robusta come una contadina, ma molto pulita non è bella. Eppure fa al cuore più impressione delle belle Dame di corte, la carità la purezza lo zelo per Dio danno alla sua fisionomia una dignità incomparabile unitamente a una estrema dolcezza. Mi disse sottovoce: "Siete qui per le vostre devozioni la più importante è una buona confessione. E questa non è niente se non è accompagnata dalla contrizione. Vorrei che faceste come uno che si è confessato questa mattina ha confessato bene il suo peccato ed ha anche molto pianto."

Poi aggiunse con un sorriso, non si deve fare come lo zingaro che si confessa e poi ritorna al suo Peccato.

Cosa altro dirvi madre? Dopo aver partecipato alla messa accanto a lei Benoit mi condusse da un buon prete che vedendo

che appartenevo al reggimento Turenna, mi disse quando tutti i miei bravi soldati avessero dato prova di dolore dei loro peccati e come confessando si manifestavano sentimenti di pietà tanto grandi da confonderlo.

Oso sperare di non essere stato inferiore a loro. Il mio unico rimpianto è il pensiero che la nostra prossima partenza non mi permetterà di ritornare a Laus più di due o tre volte ancora ma non mancherò di testimoniare la mia riconoscenza a Don Peytieu il buon cappellano che mi ha riconciliato con Dio e di pregare la pastorella di ricordarsi di me nelle sue preghiere. Degnatevi mia signora di pregare per la perseveranza del vostro figlio penitente rispettoso è riconoscente. Egli vi rassicura circa l'amore filiale che l'ha sollecitato ad annunciarvi quanto più in fretta possibile la grande notizia che ha reputato vi avrebbe fatto felice.”

Il 1689 è un anno triste per la veggente e per il santuario, per la perdita del cappellano don Jean Peytieu, il confessore di Benoit e colui che per primo aveva creduto alle apparizioni. Dopo quasi

quattro anni di sofferenze, spirò felice di aver compiuto il volere del Signore.

Fu una grande perdita per Laus, per la sua generosità ed il suo instancabile impegno verso i pellegrini, dotato di uno spirito caritatevole e sensibile.

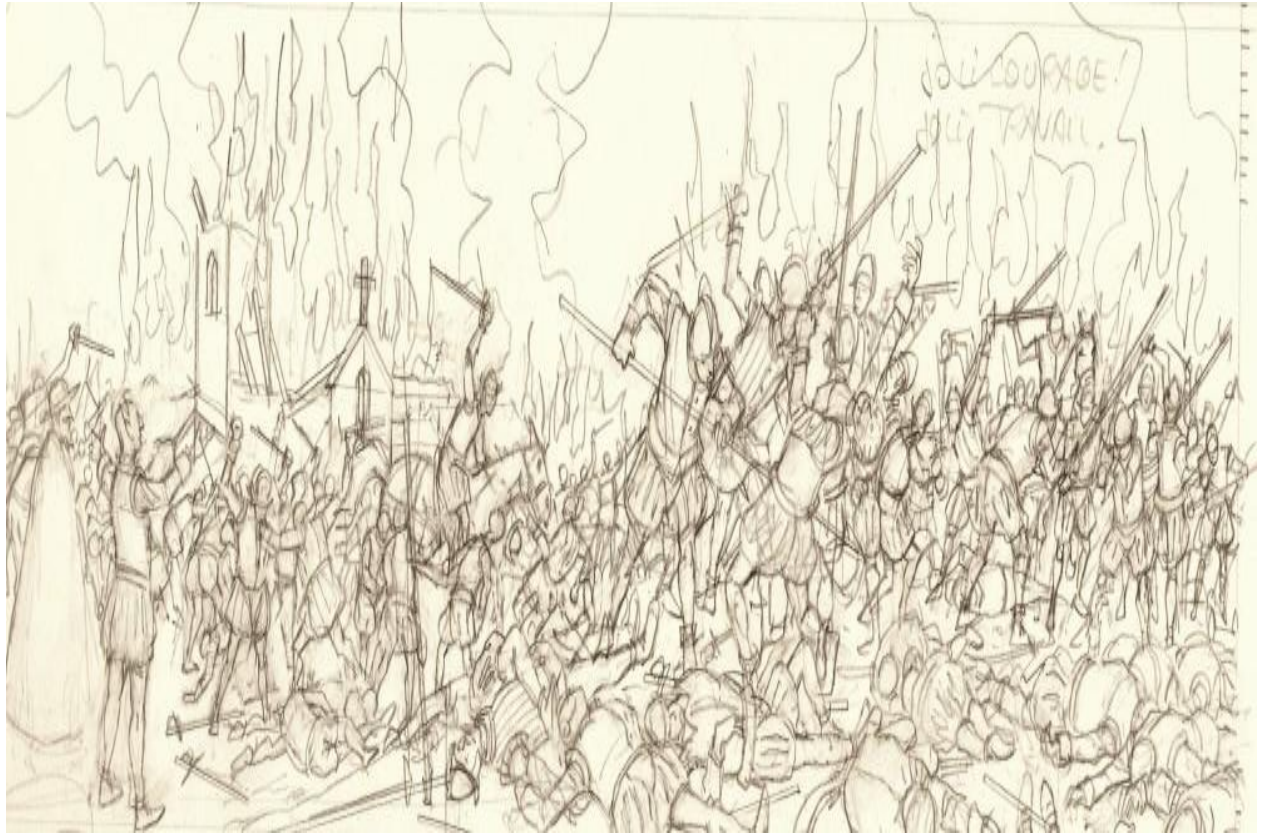
La veggente ormai donna matura, aveva 42 anni ma nonostante la sua maturità, sentì profondamente il distacco dal padre spirituale che l'aveva sempre incoraggiata e sostenuta.

Ma all'orizzonte si addensavano già minacciose nubi che avrebbero portato a Laus ed al santuario, difficoltà e devastazione che per lungo tempo offuscarono l'opera di redenzione voluta dal Cielo.

Ancora una volta la guerra, verrà a distruggere la vita di centinaia di migliaia di uomini, donne e bambini, guerra scatenata da coloro che fanno della loro vita, un continuo agire per accrescere la loro malvagità che non ha mai fine.

Così nel luglio del 1692, in Francia le truppe del duca di Savoia, dopo aver attraversato le Alpi, piombarono come orde selvagge

sulle terre del Delfinato, distruggendole e saccheggiandole,
senza pietà per nessuno.



La Francia due anni prima, per il solito desiderio di conquistare terre non proprie, invase il Piemonte, per assecondare le mire espansionistiche del re Luigi XIV. Una volta ripresosi dalla stenua difesa, organizzarono la controffensiva che fu condotta senza esclusione di colpi.

Un'orda di selvaggi devastarono ed incendiarono tutto quello che trovavano sulla strada e Saint-Etienne , Gap ed Embrun furono rase al suolo. Stessa sorte capitò a Laus.

Le resistenze dell'esercito francese, durarono pochi giorni e la popolazione capì che l'invasione era imminente, così decisero di fuggire.

La veggente non voleva assolutamente lasciare il santuario e decise di non partire ma un mese prima dell'invasione un Angelo le apparve dicendole:

“ Tra un mese i nemici saranno qui; andatevene con i preti e portate quello che avete di più prezioso perchè potreste non potere reggere al martirio che vi faranno patire.”

La sua obbedienza la condusse a partire con Jean Magnin, il sacerdote che sostituì Peytieu e con fra Aubin, raggiunti dopo qualche giorno da don Hermitte.

Don Hermitte li voleva condurre ad Avignone ma la Vergine Maria le ordinò di recarsi a Marsiglia e questa fu la scelta definitiva.

Dopo un viaggio a piedi, nascondendosi e con pericoli di ogni genere, percorsero oltre 330 chilometri, per arrivare a Marsiglia, accolti da un fidato amico, ospite più volte al santuario di Laus, il cieco Francois Malaval, mistico ed autore di varie opere spirituali, censurate dalle autorità ecclesiastiche, per i riferimenti al “quietismo”, ovvero una preghiera di quiete, di totale e puro abbandono contemplativo in cui deve porsi il fedele di fronte a Dio, per adorarlo, amarlo e servirlo, senza alcuna produzione di atti.

Conosceva bene Benoit, per averla incontrata più volte al santuario, ed aveva una grande considerazione della veggente, capace di esprimere una grazia ed un candore fuori dal comune.

Anche il canonico e futuro vescovo De Foresta-Colongue, volle conoscere la veggente, per approfondire i prodigi di Laus, che conosceva indirettamente, tramite una nipote guarita dall'intercessione della Vergine a Laus, nel corso di un pellegrinaggio.

Restò strabiliato e senza parole quando la veggente gli disse:

“ Voi avete progetti che nel modo in cui li volete realizzare, non piacciono a Dio. “

Il prelado che non aveva mai parlato con nessuno dei suoi progetti, si sentì anche dire come avrebbe dovuto realizzarli per fare secondo i piani di Dio.

Grande fu la sua sorpresa e lasciò una testimonianza scritta conservata negli archivi:

“ Dio fa conoscere a questa donna l'intimo dei cuori e perfino il futuro; io stesso l'ho sperimentato perché mi ha detto cose che solo Dio sapeva e mi ha mostrato come compiere la Sua volontà.”

In breve si sparse la voce in città, e tutti desideravano incontrare la veggente, che continuò il suo apostolato, parlando con tutti e

ascoltando le loro pene spirituali, indirizzandoli al confessore per convertirsi.”

Dopo due mesi di esilio forzati, dopo l'unica visita della Buona Madre, che le preannunciò l'imminente ritorno a casa, aggiornandola sulle disastrose condizioni del Delfinato e sul furto della campana della chiesa a Laus.

Nel viaggio di ritorno, con gli stessi compagni di viaggio, si fermarono a Puy-la-Reparade, un fervente villaggio animato da una devozione mariana molto profonda.

Ma l'incontro con il parroco non fu gioviale, il quale appena riconosciuta la veggente, l'apostrofò con ogni genere d'insulto, accusandola di aver reso la sua parrocchia deserta, perché tutti preferivano recarsi a Laus, per parlare con lei.

Credeva il misericordioso parroco, di avere davanti a se, una donna timida ed arrendevole ma ben presto si rese conto, che aveva scelto il bersaglio sbagliato per sbollire la sua traboccante bile.

La veggente, lo guardò dritto negli occhi e gli elencò tutti i peccati di gioventù e quelli della sua vita da sacerdote, concludendo con questa profezia:

“Non sono né una strega né una sguadrina ! Sono sì una grande peccatrice ma non ho commesso i crimini cui mi accusiate. Quanto a voi vedo l’inferno spalancato per inghiottirvi e presto, se non fate penitenza!”



Il canonico impallidendo, si accorse che aveva offesa la privilegiata della Vergine Maria e sentendo già il crepitare delle fiamme eterne, si gettò ai piedi di Benoit, chiedendo perdono ed offrendole una medaglia per suggellare la pace ritrovata.

La veggente accettò le scuse ma rifiutò il dono per averla chiamata strega.

La Vergine successivamente la rimproverò per la sua permalosità.

Anche in questo deplorevole episodio, si può comprendere l'infinita misericordia del Signore, che si limita solo ad ammonire i peccatori, non a farsi giustizia, così accoglie la richiesta del sacerdote peccatore reo di aver offeso la privilegiata della Santa Vergine Maria, perdonandolo e non incenerirlo all'istante, come i Suoi immensi poteri gli avrebbero permesso.

Ritornati a Laus, la ritrovarono devastata e non poche difficoltà dovettero affrontare per cercare di ripristinare il santuario ed il flusso dei pellegrini.

Ma dopo la guerra, ecco un'altra orda barbarica invadere il sobborgo e soprattutto il santuario, un esercito senza armi ma non per questo meno pericoloso.

Arrivarono nuovi sacerdoti, inviati direttamente dal vescovo, per occuparsi del santuario e dei pellegrini, sacerdoti appartenenti alla corrente giansenista, con la sua spiritualità deviata.

Per questa dottrina, Gesù era morto solo per alcuni uomini e non per tutti, ovvero solo per i soliti privilegiati, per coloro che come i farisei, amano parlare ma conducono una vita religiosa libertina, per non dire altro.

Si erano arrogati anche il diritto di raffigurare Gesù Crocifisso non con le braccia orizzontali ma verticali, verso l'alto, a sottolineare che la salvezza eterna è riservata solo ad alcuni uomini predestinati, non a tutti.

“Non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori perché si convertano” Luca 5,27-32

Ma quante cose hanno dimenticato questi illuminati teologi, che avrebbero fatto meno danni se fossero rimasti sulle loro terre ad arare i campi!

La Santa Sede intervenne e non approvò le loro tesi ma il clima tra le fazioni si accese, quasi ad arrivare allo scisma.

Anche in questo caso hanno dimenticato la lezione evangelica:

“Se qualcuno poi non vi accoglierà e non darà ascolto alle vostre parole, uscite da quella casa o da quella città e scuotete la polvere dai vostri piedi.” Mt. 10,14.

Dopo aver accolto i nuovi sacerdoti, la veggente si rese subito conto che gli stessi, avrebbero creato non pochi problemi nella conduzione del santuario.

Il fedele amico don Hermitte, che con don Peytieu, aveva servito senza risparmiarsi nell'impegno, dopo il faticoso viaggio da Marsiglia, sentì venir meno le sue forze, tanto da costringerlo ad allontanarsi per riposarsi ma dopo pochi mesi, il 24 agosto 1693, tornò alla casa del Padre.

Benoit perse un amico e fidato consigliere spirituale e sperando di poter stringere la stessa collaborazione con i nuovi canonici, don Michel Rostolland e don Jean- Ange Honoré, inviati dal monsignor Gabriel Viala, restò a dir poco delusa ed amareggiata,

quando si sentì ordinare dagli stessi, di allontanarsi dal santuario e di non occuparsi più dei pellegrini.

Sparsero anche voci false e calunnie nei confronti della veggente, che fu segregata nella sua stanza, con l'assoluto divieto di parlare con i pellegrini. Come appartenente alle terziarie domenicane, aveva l'obbligo dell'ubbidienza, così senza opporre resistenze, obbedì.

Anche fra Aubin, fu colpito dalla stessa censura, relegato nel suo eremo senza poter partecipare neanche alla messa.

Saranno gli anni bui di Laus, che durarono più di 15 anni.

I nuovi sacerdoti giansenisti e massoni, avevano in programma di beneficiare dei benefici che i numerosi pellegrini apportavano al santuario, escludendo coloro che avevano, con il loro lavoro, contribuito a renderlo una delle mete più visitata dai fedeli.

Ma ben presto, cittadini e pellegrini iniziarono a ribellarsi alle prepotenze ed agli oltraggi di questi eretici sacerdoti, che arrivarono a modificare anche il titolo della Madre di Dio, chiamandola semplicemente “nostra sorella”.

Ogni commento a questa bestemmia framassone è superfluo !

Sia fra Aubin che Benoit, vissero queste persecuzioni ed oltraggi, restando lontani dal santuario, con pazienza e serenità, senza sentimenti di rancore.

Due frati benedettini, delegati a descrivere tutte le diocesi presenti in Francia, per la raccolta enciclopedica Gallia Christiana, nel 1710 arrivarono a Laus e lasciarono la testimonianza presente nell'opera, che riportiamo integralmente:



“Lasciata l'abbazia di Boscodon, andammo a dormire a Notre Dame de Laus, dove tra circa 40 anni una povera pastorella ha dato origine a una grande devozione, Dio che si compiace di manifestarsi, alle anime semplici ha preparato così bene Suor Benedetta che in tutto il paese è considerata una santa.

Accorrono da lei da tutto il Delfinato, dalla Provenza e dalla Savoia e perfino i vescovi non mancano di umiliarsi venendo a trovarla a consultarla a raccomandarsi alle sue preghiere. Ecco quello che ci dicono di questa buona Pastorella che si può considerare la Santa Genoveffa del nostro secolo. Tutti quelli che vengono in pellegrinaggio, dopo aver compiuto la loro devozione verso la Vergine vanno a trovare la veggente nella sua casetta. E lei li fa pregare Dio dinanzi all'immagine della sua santa patrona li esorta confessarsi bene a comunicarsi e a essere devoti della Madonna. Anche noi abbiamo voluto vederla riscontrando in lei una grande semplicità e una grande rettitudine.”

La Buona Madre non lasciò senza conforto la sua figlia prediletta, visitandola spesso e confortandola ad avere pazienza e non perdere mai la speranza.

I nuovi sacerdoti, non credevano né alle sue visioni, né ai messaggi, considerandola una malata epilettica.

Nel messaggio del 2 luglio 1709, la Beatissima Regina del Cielo e della Terra, le disse:

“Laus durerà per la gloria di Dio, malgrado gli increduli e le calunnie.”

Non solo la Vergine ma anche gli Angeli la confortavano ad accettare la reclusione, privandola di fatto, di non poter svolgere la sua missione.

Intensificò le preghiere per il suffragio delle anime del Purgatorio e la stessa Madre le chiese di pregare per una donna per liberarla dalla penitenza.

In un'altra occasione la Vergine Maria le disse:

“ La maggior parte della gente dirà che siete pazzi e che non crederà mai a nulla di quello che dite, eppure la venerazione per Laus non verrà meno e malgrado gli increduli si farà sempre di più per la gloria di Dio ”

Monsignor Galliard, in uno scritto espresse il suo pensiero, su quanto stava avvenendo al santuario ed efficacemente disse:

“Hanno un bel darsi da fare, l'opera di Dio andrà avanti. Un giorno né verranno fuori e Laus cambierà aspetto, tutto rifiorirà grazie alla santità di un grande prelado e ci sarà più gente che mai. “

Dopo 15 anni di oscurantismo ed oltraggi, finalmente il vescovo De Genlis, diede impulso ad una nuova fase del santuario, affidandolo ai missionari di Saint-Gard, del terz'ordine francescano di San Francesco di Paola.

Don Alexandre Martin, ristabilì l'ordine e si ritornò a respirare l'aria di fiducia, speranza e considerazione, come tutti i protagonisti meritavano.

Benoit e fra Aubin, decisero di passare nell'ordine di San Francesco di Paola, per essere più vicini ai confratelli, così il 19 settembre 1716, in una cerimonia ricca di spiritualità, si consacrarono al nuovo ordine.

Benoit ormai sessantenne, provata da penitenze, rinunce e lavoro continuo, non poté non risentirne, ma mai si tirò indietro, anzi raddoppiò il suo impegno, per soddisfare tutte le richieste dei pellegrini, che affluivano sempre più numerosi.

Con l'arrivo del nuovo parroco, don Bertet, la veggente non si concesse un attimo di riposo, lavorando in completa sintonia con il canonico.

Come testimonierà lo storico Galvin, e riportiamo la sua testimonianza:

“Era ben giusto che dopo tante tribolazioni Benoit, avesse la gioia di vedere arrivare a Laus, un uomo pieno di ardore per aiutarla nella sua missione in cui zelo accompagnasse le caritatevoli premure di lei per la salvezza delle anime. Avendo ricevuto dal cielo una missione tutta particolare da compiere, fino all'ultimo respiro, Benoit, non si concesse un istante di riposo durante i 6 anni di vita che le rimasero dall'arrivo di Don Bertet . e dei Padri di Sant-Garde, era completamente assorbita dall'opera di salvare i peccatori e sembrava più viva e ardente che mai. Il suo angelo continuava a renderle visita e a suggerirle i consigli da trasmettere ai pellegrini. Dagli incontri con la sua Buona Madre attingeva una forza che veniva in aiuto alla debolezza dell'età e che le permetteva di lavorare volentieri e senza sosta. Raddoppiava le sue abituali occupazioni per recuperare il tempo perso che non aveva potuto dedicare alla salvezza dei peccatori, come avrebbe voluto. Cosicché le sue esortazioni parevano più urgenti e accorate la sua sollecitudine

più affinata il suo cuore più assetato di opere buone. Le sue parole emanavano un profumo di Cielo e conquistavano chi aveva la fortuna di udirle. “

Nell'agosto del 1718, sulla soglia dei suoi 71 anni, la veggente si rese conto che le sue forze non la sostenevano più, così chiese ai suoi fidati amici ed al parroco, di chiamare il notaio per esprimere la volontà di essere sepolta nella chiesa.

Non ebbe più visioni e gli ultimi mesi furono di totale solitudine e penitenza, purificandola prima dell'incontro con il Padre Celeste.

Nel novembre 1718, affidò al notaio le sue ultime volontà, destinando i suoi averi alle sorelle, ai nipoti e agli amici.

Tutto quello che aveva era: una gonna, una camicetta, un grembiule, una cuffia e nient'altro.

Nella sua ultima visione con l'Angelo, le fu comunicata la data della sua salita al cielo, dopo il natale.



Serena e perfettamente lucida, la sera del 28 dicembre 1718, il suo volto luminoso e gioioso lascia per sempre questa terra.

Fu sepolta nella chiesa dove ancora si legge in epigrafe:

“ Tomba di sorella Benoit, morta in odore di santità 1718.”

Con una lettera, Jean Baptiste Royere, informò l'amico di Marsiglia, Francois Malaval :

“Signore sorella Benoit è morta la sera dei Santi Innocenti alle 8 all'età di 71 anni, era tempo che andasse a ricevere la ricompensa delle sue fatiche non piangiamo ma rallegriamoci con lei. Le sue parole ci spronano ma le grazie che ci otterrà ora che è in Cielo, ci assisteranno molto di più. In assenza del superiore, ho deciso di iscrivervi e a nome di tutta la comunità, vi prego di scrivere la vita della nostra cara Benoit che metto alla pari di Teresa, Genoveffa, Caterina da Siena e altre Sante che per la loro virtù hanno meritato di accedere ai posti più importanti nella Gerusalemme celeste.

Pochi giorni prima della morte mi avvicinai a lei e le feci pronunciare più volte il nome di Gesù e di Maria. Le porsi il crocifisso ed ella lo prese tra le mani e baciò i piedi del suo sposo Divino. Sorella, le dissi siamo i vostri figli, ma non vorresti darci la vostra benedizione? Rispose e la Madre che ce la deve dare. Ma subito tiro fuori la mano dalle coperte dicendo ve la do molto volentieri, miei buoni padri. Chiese scusa per

rispetto tuttavia, non volle rifiutarci quella consolazione. Poi alzando gli occhi al cielo circondata dalle nipoti e dagli angeli di cui intuivano la presenza a causa suo viso sorridente morì piena di gioia. E la Pietà ci induce a credere che la sua anima sia stata portata in Cielo dagli spiriti beati.”

Anche dopo la sua salita al Cielo, Benoit rimase come il faro che illumina Laus, con conversioni e miracoli che la Santa Vergine con la Sua presenza, sempre come un punto di riferimento per i pellegrini.

Si registrò una clamorosa guarigione di suor Lucrece , malata da una patologia che in breve tempo la portò all’immobilità totale.

Furono avviate dal vescovo un’indagine approfondita con personale medico e teologi che sentenziarono l’otto maggio 1721, che dopo aver invocato il Santo Nome di Dio e per intercessione della Santa Vergine, suor Lucrece des Praux , è miracolosamente guarita e con atto ufficiale della diocesi di Gap, la documentazione sarà conservata a perpetua memoria della maggior Gloria di Dio.

Riportiamo la memoria del procuratore a Grenoble, Charles Matheron, come testimoniato nel suo libro:

“Dopo la morte della Pastorella si sarebbe potuto supporre che le popolazioni che avevano per lei una devozione particolare avrebbero smesso di venire a Laus. e che questo luogo sarebbe stato molto meno frequentato. Ma Dio che si era servito di lei per cominciare quella bella opera ha suscitato dei Santi sacerdoti per coltivarli, si vedono arrivare le stesse processioni è la stessa affluenza di popolo, la Santa Vergine concede la stessa protezione, vi si ricevono sempre nuove grazie sia di guarigione sia di conversione molte persone vengono a far celebrare novene per rendere Gloria a Dio e ringraziare. La Santa Vergine per essere state liberate miracolosamente da svariati mali o protette da evidenti pericoli.

Nella chiesa di Laus prestano servizio 5 sacerdoti della congregazione di Saint-Garde di grande zelo e pietà e fanno vita comune hanno cuore benevolo e caritatevole che sa consolare i fedeli sempre pronti a tendere le braccia ai peccatori e a portare loro soccorso, sovente sono sommersi da una

moltitudine di gente per le confessioni che a volte devono chiedere aiuto alla loro comunità di Sisteron, per assicurare questo Ministero oltre ai curati che portano in pellegrinaggio i loro parrocchiani. Molte processioni vengono ogni anno da molto lontano con un gran numero di persone di ogni Stato e condizione. Ci sono giorni in cui più di 1200 persone si accostano alla Sacra mensa e nelle feste della Santa Vergine, non si può non piangere di gioia vedendo il piccolo prato davanti alla chiesa coperto di gente e sentendo da tutti i lati le parole “ Madre di Dio prega per noi. “



Dio elargisce da molto tempo le sue benedizioni in questa terra in cui i cristiani schiavi sono rimessi in libertà in questo deserto si realizza quello che è un padre della Chiesa disse alla madre di Dio, Grazie al tuo soccorso i popoli giungono a penitenza, grazie alla Vergine Santissima Dio e ben contento di concederci ciò che senza di lei ci rifiuterebbe affinché gli uomini sappiano che tutto si può ottenere attraverso di lei. Il solo avvicinarsi a questa chiesa ispira, la pietà non si potrebbe entrarvi senza timore, se la coscienza è in cattivo stato non si esce di là, senza essere stati toccati e riempiti di consolazione si avverte un richiamo alla Pietà che appaga, si va via, con rimpianto. Le strade di questo deserto sono impervie da ogni parte e tuttavia molti malgrado, queste difficoltà vi terminano i loro giorni. La cappella che come abbiamo detto può contenere da 10 a 12 persone è inglobata nella chiesa di cui forma il coro

è l'altare maggiore. Le due ali dell'edificio costruita a forma di croce formano due cappelle dedicate a Gesù Bambino e l'altra San Giuseppe. Fin dall'inizio di questa devozione è uso che ogni sacerdote reciti ad alta voce le litanie della Santa Vergine subito dopo aver celebrato la messa. Ogni sabato sera i preti indossando la cotta e si riuniscono in chiesa per cantare le litanie della Vergine Santa.

Segue un' istruzione per preparare i fedeli a fare santamente le loro devozioni, c'è un sermone in tutte le feste dell'anno e anche la domenica quando arriva qualche processione, in questo caso c'è la messa solenne e la benedizione dopo che il popolo ha cantato a due cori un inno in onore del Santissimo Sacramento.

Dopo i vesperi della domenica uno dei sacerdoti recita il rosario e ne spiega i misteri fa pure la preghiera tutte le sere con il popolo in chiesa.

Ci sono delle cappelle lungo le strade di Laus è una si trova sulla collinetta chiamata Calvario in cui 15 Croci distanziate rappresentano le stazioni della Via Crucis. Il popolo e soprattutto chi sta facendo una novena fa il giro recitando il

rosario in genere ci vuole un'ora. E' commovente vedere quante persone vengono a fare le novene. Gente di ogni condizione e molti preti scelgono questa solitudine per fare ogni anno il loro ritiro. Si sono spesso visti prelati venire in Santo luogo per mettere sotto la protezione della Santa Vergine il gregge che Dio ha loro affidato e per rafforzarsi durante il soggiorno in quelle virtù che edificano la chiesa e santificano le loro diocesi. La maggior parte dei fatti i riferiti sono attestati dalle persone che hanno partecipato ai favori del Cielo, dei Registri e dai verbali autentici e dalla testimonianza di gente che dice più di quanto sia stato scritto e si vedono nella chiesa molti quadri, portati e lasciati da chi ha ricevuto la grazia rappresentata sull'ex avuto come monumento perpetuo di riconoscenza. Per non parlare della quantità di apparecchi che gli storpi tutti guariti miracolosamente vi hanno lasciato. Ma poiché ogni giorno accadono prodigi generalmente accompagnati da guarigioni qualche bravo e zelante scrittore, potrà in seguito fornire al pubblico una storia più completa e continua per far conoscere a tutti che come abbiamo nei cieli un Padre Buono e

misericordioso, abbiamo anche una Buona e tenera madre che non è capace di dimenticare i suoi figli e desidera ardentemente vederli tutti riuniti nella Patria dei beati.”

In Francia dopo la successione al trono di Luigi XVI, la situazione politica ed economica disastrosa, portò ben presto al tramonto della monarchia ed all’inizio della Rivoluzione francese.

Nel 1792, il vento distruttivo della rivoluzione iniziò a colpire gli ordini religiosi, che vennero aboliti con obbligo ai sacerdoti di prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica e chi si rifiutava veniva imprigionato o ucciso.

Furono più di 30.000 sacerdoti dispersi, esiliati o martirizzati.

Nell’ottobre 1791, un’orda di rivoluzionari attaccò il santuario saccheggiandolo e malmenando i sacerdoti.

La testimonianza di Auguste Martel, superiore di Laus, che pubblicò nel 1850.

“Per volontà della autorità rivoluzionaria Laus fu invasa la domenica del Santo Rosario del 1791 da una banda di forsennati ebbri di empietà e affamati di saccheggio. L’orda, lasciò che i padri che in quel momento si trovavano all’altare finissero di celebrare la messa, ma quelli che erano nei confessionali ne furono brutalmente cacciati fuori. Subito dopo quei venerabili religiosi, Furono costretti ad abbandonare la loro casa e la loro Chiesa in mano a quegli esagitati, non fu nemmeno permesso loro di ritornare nelle loro camere fu già molto, se poterono portare con sé il breviario. Si dispersero benedicendo i loro persecutori e consolando una moltitudine di fedeli commossi dalla loro sventura che li accompagnavano piangendo.

A quel punto i nuovi vandali diedero libero sfogo alla smania di devastazioni sacrileghe, una parte saccheggiò il convento l’altra devastò la chiesa ornamenti vasi sacri tovaglie tesori, oggetti preziosi tutto fu portato via in un istante. La statua miracolosa della Vergine Maria posta dietro il santuario fu profanata per rispetto un contadino del posto la rivestì con fogli di carta. Tavole ed ex voto furono portati sul piazzale davanti alla chiesa

e bruciati. Volevano anche togliere la campana donata a Benoit nel 1692. ma gli abitanti dopo il primo spavento recuperano un briciolo di energia e dissero all' agente di distretto che quelli che si fossero avventurati sul campanile di sarebbero scesi molto più velocemente quanto non fossero saliti. Bastarono queste parole ad impaurire quei vigliacchi e così la campana rimase al suo posto. Fecero man bassa di tutte le provviste s'ingozzarono e ubriacarono con tutto comodo e spaccarono quello che non potevano portar via demolirono le cappelle erette nella Vallata e poi finalmente la liberarono della loro odiosa presenza.”

I beni della chiesa furono venduti e fu abbandonata per oltre vent'anni, fino a quando un sacerdote, sfidando le persecuzioni, si stabilì per lasciare che la struttura non andasse in rovina.

Nel 1815 il santuario fu affidato ai padri oblato che ristabilirono la devozione ed i pellegrinaggi.

Nel 1818 in occasione del primo centenario della morte della veggente, ci fu una grande partecipazione di pellegrini arrivati da ogni parte, testimoniando in questo modo che Laus, nonostante le deturpazioni e le persecuzioni di delinquenti

travestiti da ideologie sociali, restava sempre un centro spirituale di grande importanza.

Con il nuovo vescovo di Gap, mons. Depery, fu avviata una totale ristrutturazione degli edifici devastati e soprattutto vennero ritrovati i manoscritti per iniziare le pratiche volta alla canonizzazione e riconoscimento di luogo di culto.

Nel 1893 fu concessa al santuario il titolo di “ basilica minore”.

Nel 1995, iniziò il dibattito sulla canonizzazione di Benoit Rencurel, ad opera del vescovo che pronunciò un solenne discorso:

“Non sorprenda il ritardo secolare delle autorità religiose, nell’esaminare e decidere sulle questioni riguardanti apparizioni e canonizzazioni, per la ritrosia ad accettare i messaggi che arrivano dal Cielo, volti a indirizzare la chiesa nella giusta direzione, spesso e volentieri invece avviata alla “ deformatio”.

Dopo anni e anni Pio X emanò il decreto sulla canonizzazione con il seguente responso “ Reponatur “, ovvero un rifiuto malcelato da mancanza di informazioni attendibili, ed in attesa, dopo oltre 150 anni, di nuove indagini.

Il decreto fu emesso nel 1913, con 11 voti favorevoli, 7 contrari ed 1 astenuto. Tra i sfavorevoli determinante fu il voto del Cardinal Billot (Sierck-les-Bains, 12 gennaio 1846 – Galloro, 18 dicembre 1931), lo stesso che aderì all'ideologia dell'associazione cattolica “ 'Action française”, di ispirazione monarchica, nazionalista ed euroscettica, e in seguito fu vicino alle posizioni dei fascismi europei, da quello franchista-falangista a quello italiano, oltre che a essere violentemente germanofobo fino all'accettazione del semi-collaborazionismo, nonché antisemita, antiparlamentare e antidemocratico.

Certamente il personaggio più autorevole per decidere sulla canonizzazione di una pastorella che trascorse tutta la sua vita in una missione celeste, con sofferenze e privazioni che l'illustre prelado, abituato ad essere servito ed ossequiato, non avrebbe sopportato neanche per un giorno!

Non dimentichiamo mai le parole stesse di Gesù:

“ La fama del mondo non aggiunge una scintilla all'aureola dei beati .”

E siamo sicuri che la sera stessa della sua salita al Cielo, la veggente Benoit, sia stata accolta dalla stessa Vergine Maria, la Sua Buona e Misericordiosa Madre, per prepararle un posto in Paradiso, senza attendere le faziose pratiche burocratiche di una Santa Sede, occupata a risolvere i conflitti tra le varie fazioni.

Solo nel 1981 ad opera di Papa Giovanni Paolo II, fu rimosso il “Reponatur”, che di fatto permetteva di avviare la procedura per il riconoscimento e la canonizzazione.

Il 4 maggio 2008, “ solo” dopo 342 anni dalle apparizioni, la Chiesa riconobbe ufficialmente le apparizioni.

Riprendiamo le parole dell'accademico di Francia, Jean Guitton , che a proposito del santuario di Laus, riconobbe che “ E' uno dei tesori più nascosti e più potenti della storia dell'Europa.”

Il parallelismo evidenziato all'inizio del racconto, tra il re Luigi XIV il re Sole, e Benoit Rencurel, appare ancora più evidente, ora dopo aver mostrato le meraviglie di Laus.

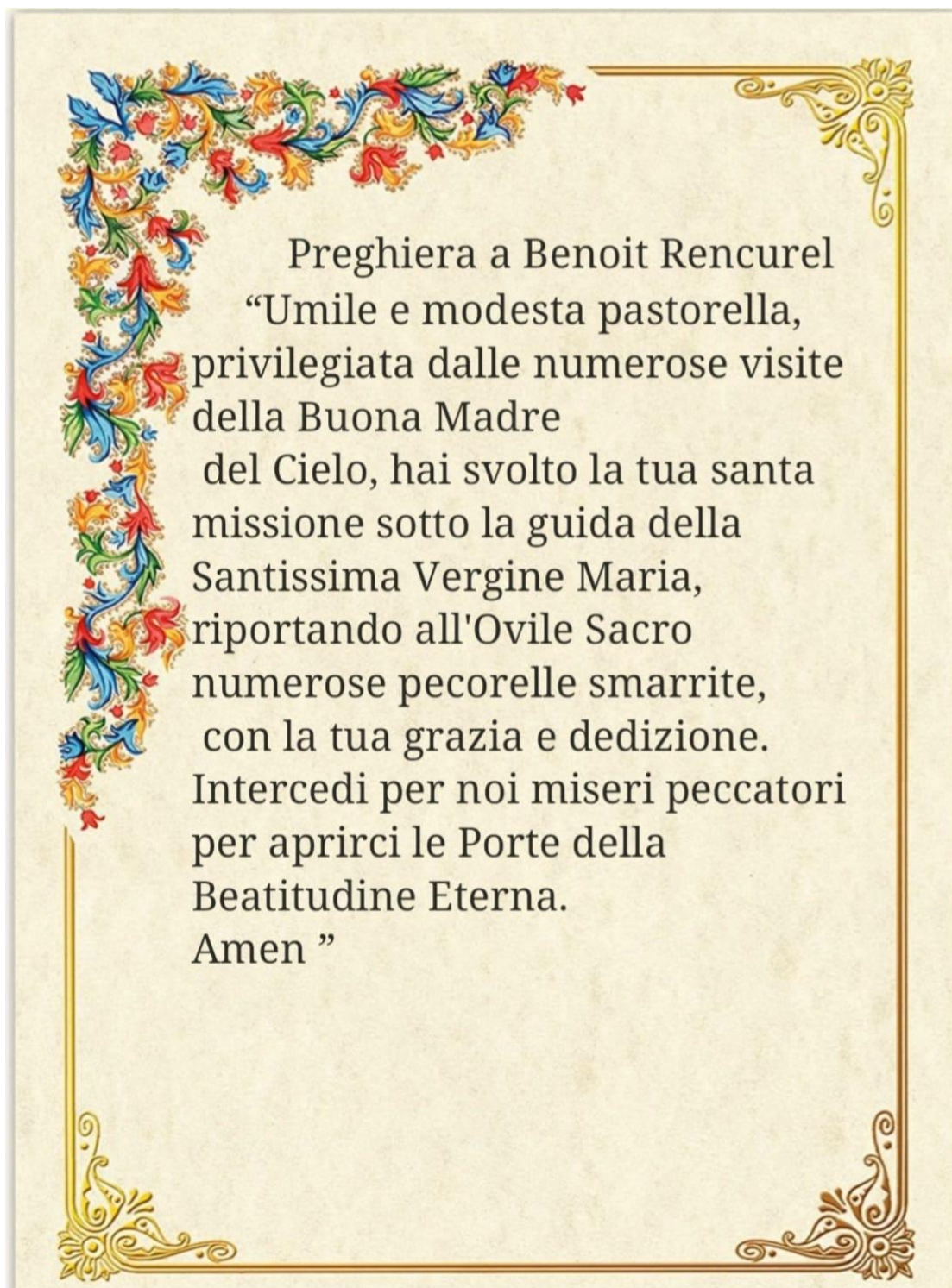
Da una parte un monarca, che nella logica degli uomini, si erige a Sole del mondo, senza emettere una sola pallida scintilla, chiuso nel suo palazzo dorato, occupato a trastullarsi con i suoi

aristocratici compagni di giochi ebeti dopo un'ingozzata degna dei loro costumi e dall'altra parte, la Vergine Maria che edificò il suo giardino fiorito, che emanava un profumo che ben presto avrebbe sparso le sue grazie in tutto il mondo, giovandosi di una povera ed analfabeta pastorella, che trascorrevano le sue giornate sui campi delle montagne per sorvegliare pecorelle che brucavano mentre lei perdeva il suo sguardo nell'orizzonte infinito dei monti, che ben presto le avrebbero rivelato la grandezza del Cielo.



Gentile lettore, dopo questa modesta cronistoria, l'autore può solo aggiungere e consigliare di visitare questo meraviglioso posto nascosto tra le montagne ed avvolto nel silenzio, lo stesso che la presenza di Benoit trasmette per riconciliarsi con Dio, sotto lo sguardo materno della Nostra Misericordiosa Madre, che dimentica i nostri peccati ma mai di sostenerci con la Sua Immensa Presenza.

Preghiera dedicata alla veggente Benoit Rencurel :



(Scritta dall'autore Alfredo Marra)

